

LEGGE DI BILANCIO. Nella norma «acchiapparicchi» la clausola eredità

Manovra, tensioni sul fisco per affitti brevi

Confedilizia: sarebbe la fine della locazione turistica. Ed è stallo in commissione anche sulla «web tax»

ROMA

Tassare i colossi del web. E mettere regole chiare, anti-evasione, agli affitti brevi. Sono i temi su cui si è acceso il dibattito in commissione Bilancio alla Camera, che ha iniziato l'esame del migliaio di emendamenti presentati alla manovra. Tra quelli più discussi, anche la cosiddetta norma «acchiapparicchi», una tassazione di favore per gli stranieri facoltosi che decidano di trasferire la residenza fiscale in Italia, che ora sembra possa essere integrata anche dalla possibilità in caso di successione o di donazione, di scegliere la tassazione italiana anche per quel pezzo di patrimonio lasciato nel Paese di provenienza (clausola eredità).

E se sul fronte della norma «Airbnb» al momento c'è un sostanziale stallo, sul fronte della web tax si è registrata una timida apertura del governo, che ha ammesso, per voce del viceministro Enrico Morando, che il tema, prima o poi, andrà affrontato. Il tormentone web tax tiene banco dall'avvio della legislatura: approvata nel 2013 con la prima (e unica) manovra del governo Letta, era stata poi cancellata subito, nel 2014, da



Il viceministro Enrico Morando

Matteo Renzi, che l'anno successivo aveva promesso una «digital tax» sulla quale l'Italia sarebbe andata avanti anche da sola, a partire proprio dal 2017.

Il tema ieri non sembrava più in cima all'agenda del governo ma ora la proposta sul tavolo, firmata dalla sinistra Pd e da Civati, chiede proprio che scatti l'obbligo di partita Iva italiana per chi vende servizi online in Italia. E lo stesso deve valere anche per gli spazi pubblicitari, che vanno acquistati attraverso soggetti titolari di partita Iva italiana. I due emendamenti al momento sono stati accantonati non, ha precisato Morando, «per non parlarne» ma per arrivare preparati al dibattito.

La web tax, ha sottolineato il viceministro, va introdotta ma con attenzione, per evitare che sia un boomerang se nel frattempo non si registra consenso anche a livello internazionale. In ogni caso se ne riparerà a breve, visto che la commissione si è data tempo fino a giovedì per chiudere l'esame degli emendamenti.

Il primo round si è chiuso con l'approvazione di pochissime modifiche chieste dai deputati e qualche correzione formale presentata dal relatore, Mauro Guerra. Sostanzialmente invariate le misure sul fisco light per i piccoli e gli autonomi (Iri, regime di cassa) e le norme a sostegno degli investimenti, dal credito d'imposta al superammortamento. A far registrare tensioni, invece, ancora la norma ribattezzata Airbnb. Il governo ha tentato di fermare subito la proposta ma, su pressione parlamentare, anche gli emendamenti sulle regole per gli affitti brevi sono stati accantonati. Sul tema, osteggiato da **Confedilizia** perché rischia di causare «la fine della locazione turistica», preannunciano battaglia Sinistra italiana e Forza Italia. Ma si registrano consensi anche nella maggioranza, compreso il presidente della commissione, Boccia. •